

Sebena

12-15 Aprile.

I saggi eseguiti per mio ordine da Stavo si estendono a tutta la spianata fra il tempio e la stoa da una parte e la chiesa di S. Giovanni dall'altra, nonché agli orti che sotto il sentiero che costeggia la detta spianata scendono fino a mezza costa e nei quali erano visibili frammenti di colonne, grosse pietre lavorate provenienti da grandi edifici e frammenti vari di costruzioni antiche.

Inoltre è stata scavata quasi per intero la chiesa bizantina che occupa il poggio dov'è l'attuale chiesa di S. Giovanni e si sono cominciati dei saggi nelle due chiese sul promontorio Kamidonuri.

I saggi fra il tempio e la chiesa di S. Giovanni, i quali certo coprono la parte più centrale del santuario sono stati completamente negativi nel senso monumentale. Mentre qui si aspettavano edifici notevoli si sono trovati da per tutto avanzi di costruzioni povere, piccole in gran parte, e tutte senza eccezione di tarda epoca romana. Piuttosto evidente che una

grande trasformazione del luogo dei'epoca avvenuta in questo tempo. Resti e pezzi di colonne del periodo costruttivo precedente sono rinvenute come materiale nelle costruzioni scoperte. Nulla ^{però} di ellenico si trova neanche approfondendo i saggi sotto il livello romano, o almeno nulla che sia caratterizzata per tale. Tutta questa parte, che all'epoca antica si vede essere stata più declive che non al presente è ripiena di brutti muri e di pavimenti con una rete di condotti e pitule aquaria. Essa mostra di essere stata un piccolo quartiere di case d'epoca con installazioni per bagni, per abluzioni o simili. Non si trovano però bagni veri e propri.

Poco diverso è ciò che si trova nei giardini all'orto. Anche in questi: muri comuni, pavimenti di piastre, di marmo o di musaico e canali di condurre l'acqua.

L'unico luogo dove pare ci siano costruzioni più nobili o almeno migliori e d' carattere non privato e a ridosso della stoa, qui viene in luce un listone con la base d'una colonna e più in là quella d'una pilestra tetragona. La base della colonna ha un segno di scalpello B che richiama probabilmente un rocchio di colonna egualmente segnato B, ornamento nel

3
 muro di una costruzione basata sulla pianta redescritta,
 non lungi dalla chiesa bizantina. [Si è poi verificato che quella colom-
 na non spetta a questa base. È però
 dello stesso periodo costruttivo.]

Non ritengo improbabile che in questo edificio
 il quale si interna nella collina stessa del tempio al nord
 d'esso e che è in diretta comunicazione colla scala reale del
 la stoa abbiamo l'adito, l'abaton o qualche duno de-
 gli ambienti propri degli Asclepiei. Ha a vedere l'epo-
 ca dell'edifico. Certo è quella della stoa. Ma la stoa,
 che certo è in connessione col listone in pietra che sta-
 ta coperto dalla terrapiena di conglomerato del tempio romano
 e a mio credere anteriore al tempio. Sarà stata il tempio
 greco al posto del romano?

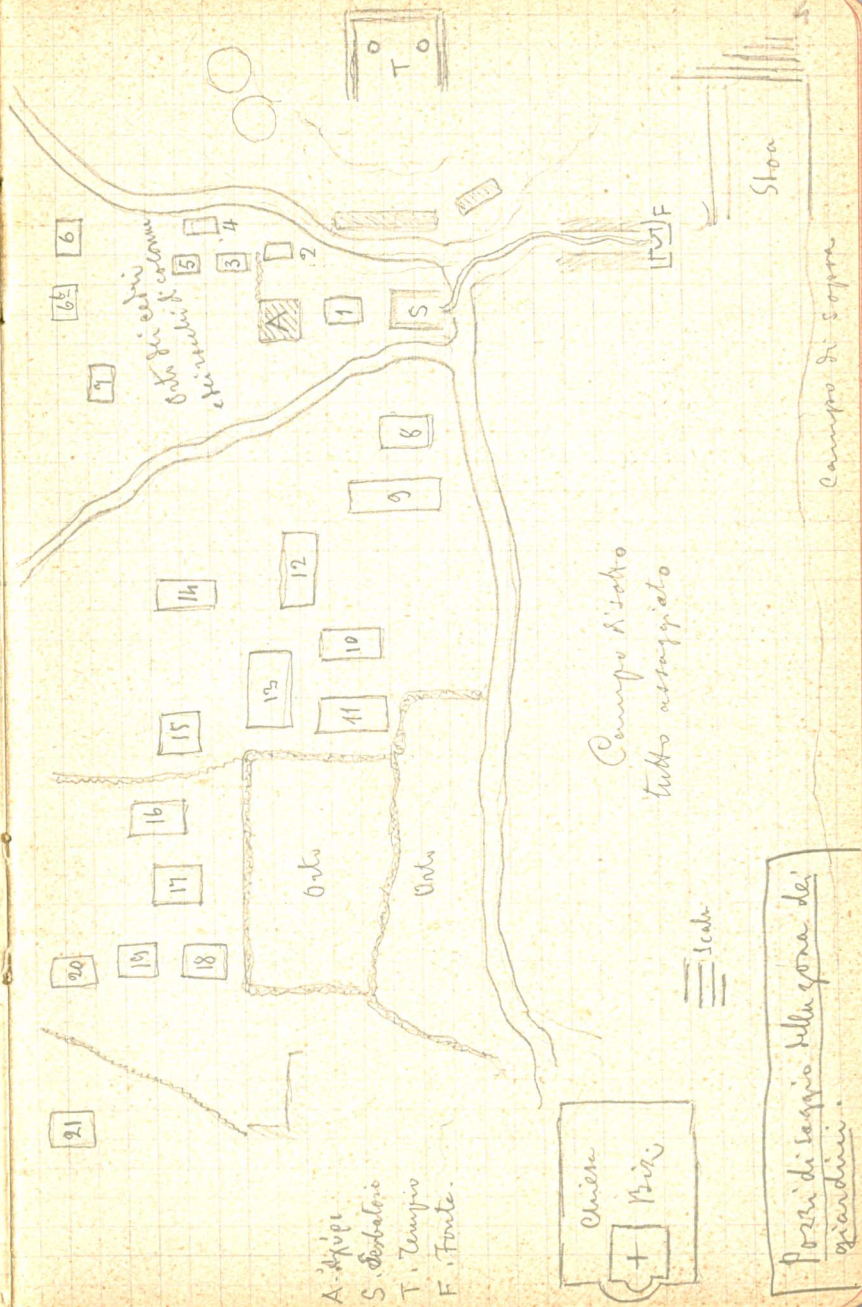
La parte più importante dello scavo resta ad-
 qui modo il settore della stoa e del tempio e qui parmi il
 caso di continuare il lavoro.

Gli altri pozzi e le trincee di saggio credo conviene
 studiarle dopo avere studiate un po' in dettaglio.

La chiesa bizantina a finire di scavare.

Descrizione dei principali pozzi di saggio del settore
 dei giardini

N° 1. Prof. 2.80 m. A questa profondità fondamento di un



5
muro con pezzi d' muro conservati fino a 1 m. del livello del campo.
Retro muro ^{posteriore} in diriz. normale al precedente col fondamento a circa 1.20
m. del suolo.

Frammenti di tegole arcaiche, di lampade comuni romane,
di terraglia grossolana e di tegoloni. Frammento di peso scottrappo
peso discoidale dei soliti, con ornamento non definibile perche rotto.

2. Negativo.

3. Prof. 2.30. Muro comune, due pilastri di mattoni,
pavimento di mattonelle. Frammenti nulli.

4. Prof. 2.50. Parte d' stanza con muri di mattoni intonacati
di cemento. Molti frammenti di mattoni.

5. Prof. 1.50: pavimento di mattonelle di marmo bianco: par-
te di due camere.

6. Prof. 1.10 pavimento di piastre di pietra, niente
muri.

6^e. Ed. id. - trame d' un muro.

7. Negativo.

8. Pezzo di muro insignificante. Frammenti di vasi comuni
romani.

9. Parti di muri ^{portati} a circa m. 1.20 - 1.50 del livello del suolo. Pez-
zo di condotto formato da fistula aquaria, a sud dei muri al livello
a un m. presso dei pavimenti. Framm. di lampade romane e di c.

ramica arcaica. Numerosi tegoli e mattoni.

6

10. Muri a poca profondità. Tutto un fondamento fistula a-
quaria. Nella parte sud delle forme, pavimento a mosaico qua-
drato al livello del suolo e più sotto una vaschetta.

11. Ed. muri insignificanti. Un condotto d' acqua a fistu-
la sotto i fondamenti d' un ambiente. Frammenti di vasi co-
muni grossi e verniciati (neri).

12. Alla prof. di 2.70 muro prob. ellenico; fondato un
metro al di sopra altro muro posteriore, romano; ambidue del-
la medesima costruzione. Frammenti di vasi romani, arcaici,
uno con marca sul fondo. Framm. d' un vasetto
di vetro comune; frammenti di groups (grossi anelli, asfincinali) e
di vetro.

13. Muro fondato alla prof. di 3 m. e conservato per m. 1.20
d' altezza. Due condotti di fistula uno più profondo dell' al-
tro, entrambi più alti del fondamento del muro. Pochi fram-
menti di grossi vasi grossi.

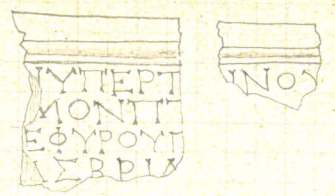
14. Negativo.

15. Parti di due camere col pavimento (di terra) a circa
60 centim. dal suolo del campo.

Le fosse 16, 17 e 19 molto profonde hanno portato in una
grande costruzione di mattoni, che doveva essere un edificio.

7 per cure finche. Nel fondo di queste fosse si trovano sulle colonne
 altre di mattonelle discordanti corrispondenti che si descriveranno.
 Si trovarono qui anche quei dischi manicati di matrone
 che forse arrivano pure ad esse matrone.

20 e 21 repative -



[opp. γγού
 V] ὑπέρ τ... ΛΥΟΥ
 ΜΟΝ ΠΤ...
 ΕΦΥΡΟΥ
 Δ ΣΒΡΙΑ

Descrizioni scoperte qua e la nello
 scavo di Lebena.

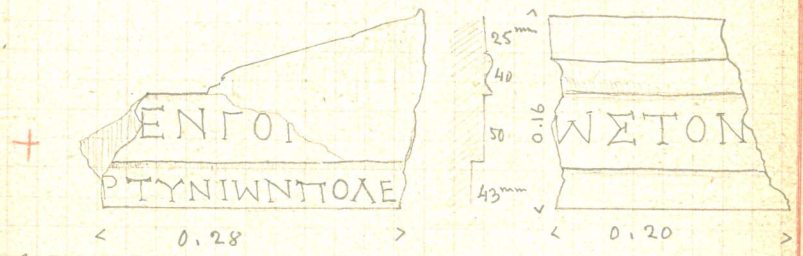


Due frammenti della stessa stela di pietra da taglio con cornice.
 Il più piccolo metà che appartiene alla parte destra.

alt. del maggiore 0.20 largh. 0.12
 " del minore 0.10 spessore 0.07 largh. 0.08

Le lettere delle due prime linee 0.024-0.025 } appiate
 " delle altre 0.023 e più strette

2.



dell'ultima lin. sul lato sinistro Γα]ελνίαν πόλις] ας τῶν Αργίων
 e certo, che se no, quest'ultima linea rimarrebbe senza conti immagine.
 Scrutte lettere con apici lineari 1^a lin alt. 0.028-0.03
 2^a " " 0.02-0.025

L.1. εν Γορ

Frammento di cornice di marmo. largh. }
 alt. } di sopra

È il pezzo d'angolo scantonato leggermente per modo che nella pri-
 ma linea sul lato destro è portata via una lettera ma non gran-
 de (I, P. o sim) e forse niente. La seconda lin. non è scritta.
 Forse nella 1 lin. del lato destro abbiamo la continuazione

9
La povertà e la pochezza delle costruzioni della regione fra il tempio e la chiesa, la loro tarda epoca il loro carattere, fanno domandare dove fossero gli edifici ellenici facenti parte del santuario antico.

È una domanda a cui è pur difficile rispondere e quella dove fosse il tempio antico stesso.


Vi è fatto di dubitare seriamente se prima dell'età romana vi fosse affatto un tempio nel luogo del presente. Il fatto che la terrazza davanti al tempio, o per dir meglio il terrapieno declive che scende ad oriente d'esso, mostra di essere formato del materiale scavato nella collina per contenere il restatolo del tempio romano fa pensare che prima di esso, nulla qui fosse.

Al signor buon conti conviene studiare i rapporti fra la stoa e il tempio e però ogni 16 aprile ho cominciato del paese scavare il gradone di pietra che traversa il terrapieno nascosto dalla stoa e andando verso nord davanti al tempio stesso.

Sipotrebbe sospettare che il tempio antico fosse sotto la chiesa bizantina di S. Giovanni. Tutto il pavimento d'essa vi sono costruzioni antiche. Si fanno dei saggi per stabilirle. Non è inutile osservare a questo proposito che sulla rampa a sud della chiesa si vedono avanzi di grandi massi di pietre parallelepipede ecc che dovrebbero venire da un posto

10
edificio.

Le costruzioni della regione fra la stoa e la chiesa sono tutte, senza eccezione, di pietre irregolari, di sideropetre del luogo, con qua e là qualche blocco di pietra da taglio e frammenti antichi di basi di colonne.

La rete di canali è costituita da canali in muratura e da fistola in terracotta; uno dei canali è pavimentato di mattoni coll'invasione profonda delle fognole  che sembrano molto tardi, forse vicini all'età bizantina. Non è però impossibile che all'età bizantina ci fosse qualche quartiere abitato a Lebena e si continuasse delle cure negli stabilimenti dovuti del tutto professionali.

I saggi fatti sulla collina a nord del tempio e a nord e nord-ovest della stoa sono negativi o contengono qualche minuscolo insignificante, in uno si è trovata alla profondità di circa 2 m. una tomba.

Missione Italiana in Creta - 1910.

Lebena

15